



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: ottobre 2021

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Limits and possibilities of a “new educational space” between presence and distance. The voice of educators¹

Limiti e possibilità di un “nuovo spazio educativo” tra presenza e distanza.

La voce degli educatori

di

Mina De Santis

Università degli Studi di Perugia

mina.desantis@unipg.it

Erika Giliotti

Educatrice

erikagiliotti06@gmail.com

Abstract:

Health emergency Covi-19 has totally modified people’s everyday life, changing their habits, relationships and lifestyle to which children are not unrelated. Childhood cannot be considered a “shadow cone” unaware about the stressful and unconscious reality’s events of the society surrounding it, on the contrary, the youngest are sensitive to the changes and they perceive the destabilisation of their own routine and habits. The contribution presents an exploratory survey

¹ Seppure il lavoro è frutto della collaborazione tra le autrici sono da attribuire a M. De Santis i §§ 1,3; a E. Giliotti il § 2.

conducted with the aim of giving a voice to education professionals on the difficulties encountered when returning to the educational services; the impact of the pandemic and the physical, psychological, relational and emotional consequences of children and families.

Keywords: educational space, relational dimension, learning environment.

Abstract:

L'emergenza sanitaria Covid-19 ha completamente trasformato la quotidianità di ogni persona, soprattutto quella dei bambini, modificando consuetudini, relazioni e stili di vita. L'infanzia non può essere considerata una "fascia d'ombra" scevra da eventi stressanti o inconsapevole della realtà che la circonda, al contrario, i più piccoli sono sensibili ai mutamenti e percepiscono la destabilizzazione delle proprie routine ed abitudini. Il contributo presenta un'indagine esplorativa condotta con l'obiettivo di dare voce ai professionisti dell'educazione sulle difficoltà incontrate al momento del ritorno in presenza nei servizi educativi; l'impatto della pandemia e le conseguenze fisiche, psicologiche, relazionali ed emotive dei bambini e delle famiglie.

Parole chiave: Spazio educativo, dimensione relazionale, ambiente di apprendimento.

1. La "ripartenza" dopo la pandemia

Una delle conseguenze immediate prodotte della pandemia da Covid-19 è stato un lungo periodo di lockdown le cui devastanti ripercussioni si sono spinte dal settore sanitario a quello economico, sociale ed educativo, non risparmiando neanche i servizi all'infanzia (Pascal et al. 2020). Per contenere la pandemia, dopo una prima chiusura totale delle scuole, imposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM 4 marzo 2020), si sono attivate modalità di didattica a distanza (DaD) per le scuole di ogni ordine e grado mentre per lo 0-6, età in cui l'aspetto educativo si fonda sul legame affettivo e motivazionale, si è fatto riferimento ai *Legami educativi a distanza* (LEAD) (Miur, 2020a), documento contenente indicazioni di carattere pedagogico sulla gestione dei contatti da remoto con bambini, bambine e famiglie.

Seppure alcuni studi (Mantovani, 2020) sullo stato di benessere dei bambini durante il *lockdown* hanno dimostrato che i più piccoli hanno risentito meno del confinamento casalingo, perché i genitori hanno risposto con forme di accudimento e partecipazione genitoriale più viva (Mariani, 2020), c'era l'urgenza di riaprire i servizi all'infanzia in quanto l'educazione dei primi anni di vita è finalizzata a fornire esperienze sensoriali reali, attività pratiche e interazioni significative faccia a faccia, che sono difficili da raggiungere virtualmente e soprattutto perché l'apprendimento online può essere inefficace e stressante per bambini piccoli (Spiteri, 2021).

I governi, i responsabili della politica e gli educatori devono avere la consapevolezza che i primi anni di vita sono un periodo delicato per lo sviluppo del bambino, è una fase in cui si sviluppa l'apprendimento sociale, il benessere emotivo e il successo scolastico, quindi la totale chiusura dei servizi ha interrotto il diritto all'educazione e all'istruzione ma "ha offerto un'opportunità per

ripensare l'educazione della prima infanzia e ha reso visibile il suo valore sociale" (Bondioli, Savio, 2021, p.129) non colmato con i LEAD. Inoltre vanno ripensati i curricula mettendo al centro del processo di apprendimento approcci sempre più individualizzati (UNESCO, 2020a) per rispondere ai bisogni di ognuno.

Gli asili nido virtuali, in alcuni paesi come l'Arabia Saudita sono stati sperimentati prima della pandemia e a seguito dell'emergenza le esperienze si sono amplificate (UNESCO, 2020b). Tuttavia non possiamo negare gli effetti negativi della tecnologia legati ad un uso inadeguato in termini di contenuto, durata e frequenza e soprattutto non considerare i rischi legati allo sviluppo psico-fisico e sociale del soggetto.

La riapertura dei servizi all'infanzia - asili nido - sezioni primavera - scuole dell'infanzia - era una urgenza che è stata sancita dal Decreto del 3 agosto 2020, "*Documento di indirizzo e orientamento per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia*" (Miur, 2020b) contenente regole di carattere sia metodologico-didattico che igienico-sanitarie. Le indicazioni riguardano: la corresponsabilità educativa tra il servizio e la famiglia, al fine di garantire il rispetto delle previste condizioni di sicurezza; la stabilità dei gruppi/sezioni, attraverso la costituzione delle cosiddette *bolle*, con scopo di contenimento, limitando anche il contagio sull'intera comunità scolastica; l'uso non promiscuo degli spazi e il divieto di intersezione tra gruppi diversi; l'uso non promiscuo del materiale ludico e didattico; la pulizia frequente degli oggetti e dei giocattoli assegnati in maniera esclusiva a specifici gruppi/sezioni; l'utilizzo di spazi esterni e la riconversione di spazi; tra le condizioni principali per l'accesso alla struttura troviamo l'assenza di sintomi e la temperatura corporea non superiore a 37.5°C.

L'aspetto che coinvolge direttamente i bambini è "l'igiene personale, anch'essa elemento caratterizzante del percorso educativo dei bambini all'interno dei servizi educativi e di istruzione, (che) deve essere integrata nelle routine che scandiscono normalmente la giornata dei bambini per l'acquisizione di corretti e rispettosi stili di comportamento, compatibilmente con l'età e con il loro grado di autonomia e consapevolezza" (p.7).

Le questioni legate agli effetti e ai cambiamenti in ambito educativo, generati dall'emergenza sanitaria, sono stati indagati da diversi studi e ricerche (Lucisano, 2020; Nirchi, 2002; AA.VV. 2021; Di Palma, Belfiore, 2020; Capperucci, 2020; Girelli, 2020), pubblicati anche nella rivista *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, numero speciale (settembre 2021) e nella rivista *QTimes – webmagazine*, XXII, n.3, 2020. Per gli aspetti legati all'ambito 0-6 troviamo indagini e documenti di respiro internazionale (Eadie et al., 2021; Park et al., 2021; Pramling Samuelsson et al., 2020; Gayatri, 2020; Chan Dayal & Tiko, 2020; Choi, 2020; Lee, 2020; OMEP Position Paper, 2020;) e contributi nazionali come l'indagine condotta da Bondioli e Savio (2021) che ha coinvolto 28 realtà educative per bambini fino ai 6 anni, della provincia di Cesena-Forlì, soffermando l'attenzione al periodo della ripartenza. Il questionario "compilato nelle prime settimane di ottobre 2020 con riferimento al mese di settembre, relativo al primo impatto con il nuovo assetto organizzativo, si concentra su 5 tematiche: le "relazioni tra bambini", le "relazioni con i bambini", le "relazioni con i genitori", le "relazioni tra colleghi", la "revisione degli spazi" (p. 141). La ricerca condotta dall'ISTAT e l'Università Ca' Foscari di Venezia, i cui risultati sono stati presentati in un webinar

(<https://www.youtube.com/watch?v=Kxjgh2iNCTQ>), ha indagato l'isolamento, lo stress e la responsabilità dalle educatrici nel momento della ripartenza nel periodo da aprile a giugno 2021.

La tanto auspicata ripartenza si è presentata come “una sorta di mission impossible in quanto si chiedeva di conciliare i vincoli sanitari, che impongono socialità circoscritta e attenzione scrupolosa a comportamenti igienicamente corretti, con il rispetto dell'approccio fisico, attivo, aperto e libero del rapporto col mondo proprio della natura infantile” (Bondioli, Savio, 2021, p. 139).

Alla luce di quanto presentato fin qui, abbiamo voluto condurre un'indagine sul tema della ripartenza nei servizi all'infanzia 0-6, concentrando l'attenzione sull'importanza dell'ambiente d'apprendimento e la dimensione relazione nei servizi educativi (De Santis, 2019) e sull'impatto che i vincoli imposti per la ripresa delle attività in presenza hanno determinato nei contesti educativi. La rimodulazione dell'ambiente, forte dispositivo educativo (Bondioli, Savio, 2018), ha determinato una rimodulazione degli spazi all'interno dei quali si organizzano le esperienze, il tempo e le sequenze che scandiscono la quotidianità, le relazioni attraverso le quali si sperimenta la sfera emotiva e sociale. In un momento di emergenza come la pandemia, che ha imposto cambiamenti di ordine organizzativo e metodologico, abbiamo voluto raccogliere il punto di vista di chi ha sperimentato sul campo gli effetti prodotti da una riorganizzazione e ri-progettazione dell'ambiente educativo. Una progettazione intesa come procedura critico-metodologica che si contraddistingue per flessibilità, dinamicità, apertura e integrazione; come processo che prevede un momento propositivo, appartenente agli educatori e uno casuale proprio dei bambini al quale si sono aggiunte stringenti disposizioni per il contenimento della pandemia. Una progettazione che grazie al suo carattere flessibile si confronta con imprevisti e problemi in una logica della complessità (Castoldi, 2011) sempre aperta al confronto con la realtà e pronta ad una ridefinizione come accaduto con la “ripartenza” della quale abbiamo voluto cogliere le criticità e gli sviluppi possibili.

2. Disegno di ricerca

L'indagine ha il fine di rilevare i cambiamenti all'interno dei servizi educativi per l'infanzia a seguito della pandemia Covid-19. Il documento per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia (Miur, 2020) ha definito le opportune modifiche da realizzare all'interno di tali servizi con lo scopo di poter riaprire in completa sicurezza, tutelando la salute dei bambini e del personale educativo. Elemento centrale di trasformazione è stato soprattutto l'ambiente di apprendimento. La rimodulazione dello spazio al fine di limitare qualsiasi forma di contatto diretto e prevenire la possibilità di contagio ha riguardato la progettazione di angoli ludici distinti per sezioni, la divisione dei bambini in gruppi nel rispetto dell'età o delle competenze acquisite. In particolar modo l'indagine ha posto molta attenzione alle conseguenze che tali cambiamenti hanno generato in coloro che vivono e frequentano quotidianamente i servizi, ovvero i bambini, le famiglie, gli educatori e il personale ATA.

Nello specifico gli obiettivi sono:

- rilevare la centralità che l'ambiente d'apprendimento assume all'interno dei servizi educativi, riflettendo sulla progettazione, sulla scelta dei materiali e sulla divisione degli spazi;

- indagare ruoli e relazioni tra educatori, genitori e bambini, fondamentali per un processo di crescita positivo;
- analizzare gli effetti prodotti dalle novità introdotte dal documento per la ripresa delle attività in presenza (Miur, 2020).

Lo strumento utilizzato nell'indagine è un questionario strutturato, somministrato online, in forma anonima, ai professionisti dell'educazione. Si è scelto di condurre un'indagine quantitativa rispetto all'utilizzo di strumenti come interviste o *focus group* per motivi legati a vincoli imposti dalla pandemia. Sarebbe interessante, appena le condizioni lo permetteranno, approfondire con interviste alcuni dati emersi dal questionario. Tale strumento è stato nominato "*Lo spazio come terzo educatore*", per riprendere le parole di Loris Malaguzzi (Edwards, Gandini, Forman, 2017), nelle quali traspare la rilevanza che l'ambiente di apprendimento riveste in ambito educativo. Il questionario è stato realizzato con metodologia *Scala Likert*, ideata negli anni Trenta del secolo scorso, costituita da molteplici affermazioni rispetto alle quali ogni soggetto deve esprimere il proprio grado di accordo o disaccordo, permettendo così di comprendere non solo gli atteggiamenti, ma anche l'intensità delle risposte.

Il questionario, suddiviso in quattro aree, è composto in totale da 66 affermazioni con cinque possibili intervalli di risposta che corrispondono ad un punteggio da 1 a 5. Al primo sono attribuite le risposte più sfavorevoli, mentre al punteggio cinque quelle più favorevoli (1° Completamente in disaccordo - 2° In disaccordo - 3° Né in disaccordo, né d'accordo - 4° D'accordo - 5° Completamente d'accordo). In alcune affermazioni alcuni rispondenti non hanno espresso il loro grado di accordo/disaccordo.

La struttura del questionario ruota intorno a tematiche che sono state oggetto di riprogettazione a seguito del "*Documento di indirizzo e orientamento per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia*" (Miur, 2020b):

- Progettazione - organizzazione - divisione degli spazi;
- Riprogettare gli spazi dopo la pandemia (bolle);
- La relazione educatore educatore-bambino ed educatore-famiglia;
- Effetti della pandemia.

La prima area è composta da tredici proposizioni legate alla progettazione, all'organizzazione e alla divisione degli spazi. Quest'ultimi sono momenti fondamentali per ogni servizio rivolto all'infanzia, poiché l'ambiente di apprendimento necessita di essere costruito con intenzionalità per poter soddisfare bisogni ed esigenze dei più piccoli. In ambito educativo lo spazio non può essere considerato uno sfondo neutro alle attività proposte, ma risulta essere un congegno pedagogico che influenza l'acquisizione di competenze individuali e l'assunzione di determinati ruoli sociali. Dunque i luoghi interni ed esterni al servizio, i materiali che li costituiscono ed il tempo, con la sua scansione tra momenti di routine e di libertà, sono strumenti educativi mediante cui ogni fanciullo può assumere il comando del proprio processo di sviluppo, diventandone protagonista. Nelle parti successive il questionario presenta affermazioni che riflettono sui cambiamenti dello spazio a causa dall'emergenza sanitaria da Coronavirus. Più precisamente la seconda area indaga, con sedici proposizioni, sulle difficoltà che ogni educatore sperimenta lavorando con gruppi separati, chiamati comunemente "sezioni bolla". Le venti affermazioni della terza area si concentrano sulla relazione educatore-bambino ed educatore-famiglia. Infine nell'ultima area, composta da diciassette

affermazioni, si indagano gli effetti che le disposizioni per la ripartenza hanno avuto sulle famiglie, sugli educatori e sui tirocinanti universitari.

2.1. Analisi del campione

Il questionario è stato somministrato a 30 professionisti dei servizi educativi collocati tra Umbria e Toscana, di cui 26 educatori e 4 coordinatori pedagogici. Il campione non rappresentativo è un limite dell'indagine e ciò è stato determinato dal fatto che nonostante il questionario sia stato somministrato successivamente alla riapertura dei servizi educativi sono state molte le difficoltà riscontrate nel reperire i partecipanti.

Il 70% operano nei servizi pubblici, mentre il 30% in enti privati. Per quanto riguarda il genere, sia per gli educatori che per i coordinatori pedagogici, si nota una forte presenza del genere femminile su quello maschile, con percentuali superiori al 90%. La somministrazione del questionario è stata preceduta da una somministrazione pilota, per testare preventivamente il questionario (pre-test) che ha permesso di effettuare una revisione di alcune domande prima della somministrazione.

2.2. Analisi dei dati

Per l'analisi dei dati è stato utilizzato il software *MSOffice*, con cui sono stati creati dei grafici per rappresentare le risposte delle affermazioni più interessanti ai fini della ricerca, senza tener conto della dislocazione geografica o della distinzione tra pubblico/privato dei servizi educativi presi in esame.

- *AREA 1*

La prima area presenta affermazioni legate al momento della progettazione, organizzazione e divisione degli spazi nei servizi educativi. Complessivamente la maggior parte dei dati mostrano atteggiamenti omogenei tra i cinque punteggi di risposta, si evidenzia che per una frase un buon numero di rispondenti esprime lo stesso grado di accordo/disaccordo. Ad esempio tutto il personale coinvolto ritiene che lo spazio sia un mezzo educativo importante e che deve essere organizzato nel rispetto delle necessità personali di ciascun bambino. Al contrario una maggiore indecisione si sottolinea nella seguente affermazione: “*Uno spazio ridotto può essere fonte di difficoltà per l'educatore*” infatti le risposte più numerose sono in disaccordo e, al tempo stesso, in accordo.

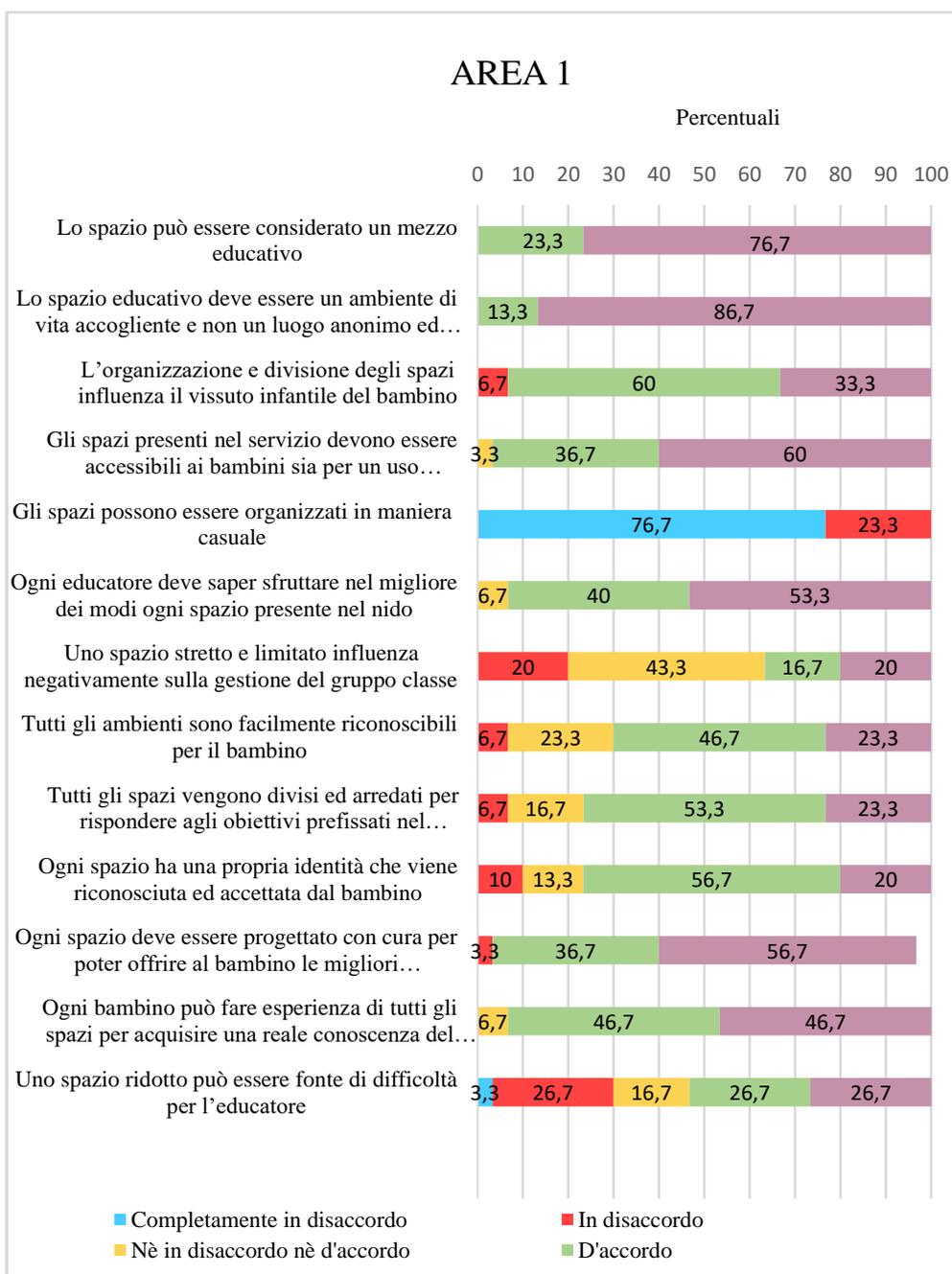


Figura 1. *Progettazione, organizzazione e divisione degli spazi nei servizi educativi.*

• **AREA 2**

Nella seconda area sono state formulate affermazioni legate al “Documento di indirizzo e orientamento per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell’infanzia” (Miur, 2020b). Complessivamente i dati raccolti si rivelano in forte contrasto tra loro, pur riguardando tematiche fondamentali per garantire una maggiore sicurezza in questo momento di emergenza sanitaria. Ciò è dimostrabile con l’affermazione “Tutti i materiali sono regolarmente igienizzati e sanificati” che mostra risposte in disaccordo ed altre in accordo, oppure dalla maggiore disomogeneità dei dati raccolti per la domanda: “Si sono attivate alleanze con il territorio per

reperire eventuali spazi aggiuntivi”, in cui i professionisti dell’educazione sono divisi tra l’essere in disaccordo e d’accordo. Omogeneità nelle risposte vi è nelle affermazioni riguardanti l’utilizzo maggiore degli spazi esterni o la realizzazione di “turni” per poter accedere ai luoghi di condivisione, riuscendo così ad evitare assembramenti tra i gruppi.

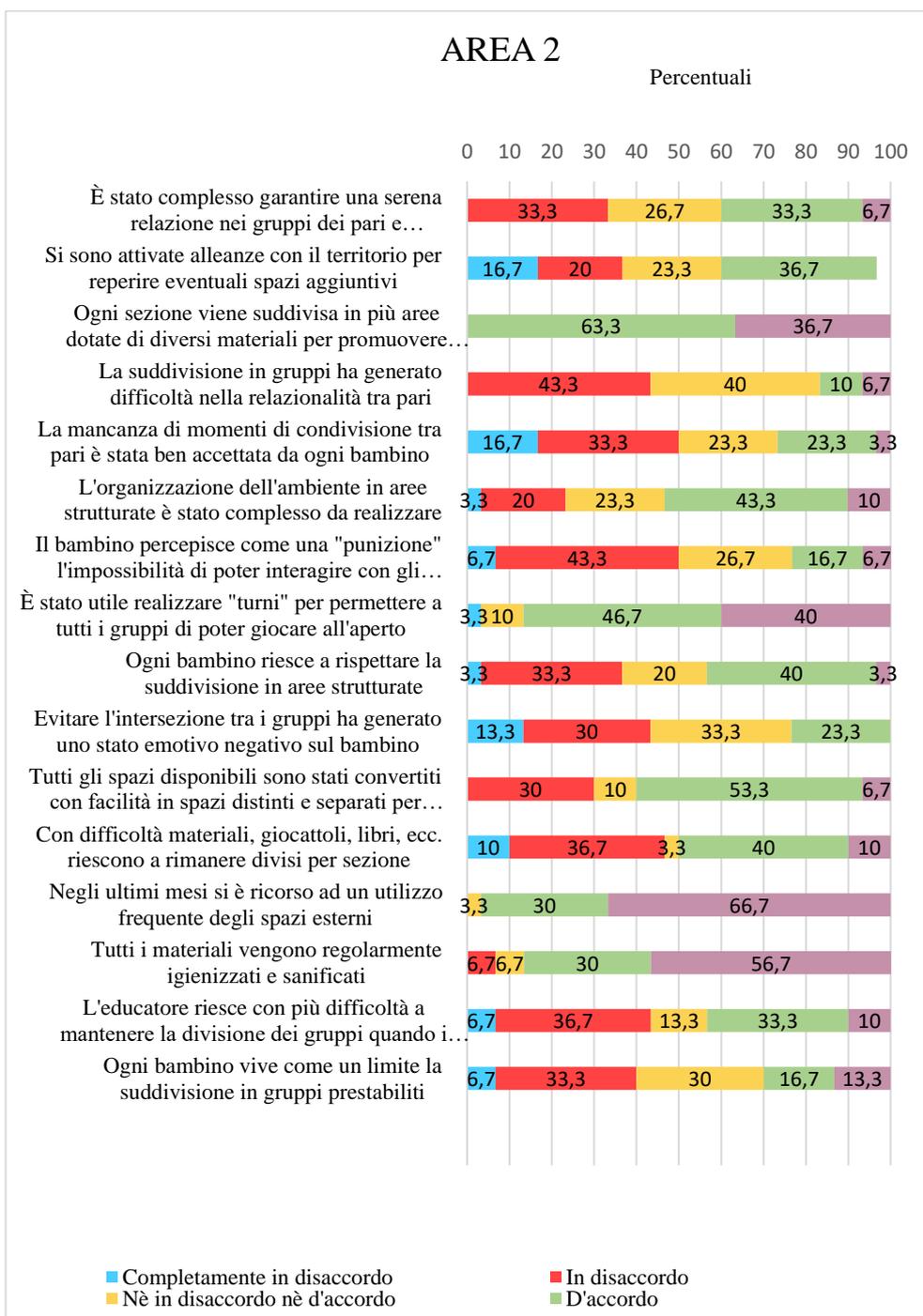


Figura 2. Sezioni “bolle” e condivisione degli spazi.

• AREA 3

La terza area pone come oggetto di studio i possibili cambiamenti avvenuti nelle principali relazioni vissute all’interno dei servizi educativi, ovvero quella tra educatore-bambino e quella tra educatore-

famiglia. Oltre ad essere l'area più grande con un totale di venti affermazioni, presenta al suo interno "note descrittive" con il fine di esplicitare con maggiore chiarezza la frase corrispondente. Complessivamente vi è molta diversità in tutte le risposte, eccetto la terza affermazione "Data la complessa realtà che stiamo vivendo ogni educatore cerca di porsi maggiormente come figura di sostegno alla genitorialità" in cui il 90% dei rispondenti si dichiarano d'accordo o completamente d'accordo. Inoltre dai dati raccolti si comprende che le nuove norme igienico sanitarie non siano state recepite da tutti i genitori e che l'uso costante della mascherina abbia limitato la comunicazione non verbale tra educatori e bambini, fatta di sguardi e sorrisi. Gli aspetti positivi sono una maggiore attenzione allo stato di salute del bambino - i genitori non portano il piccolo a scuola se presenta lievi forme influenzali- e l'organizzare i periodi di ambientamento con i genitori attraverso una suddivisione per gruppi, anche se la relazione educatore-famiglia ha riscontrato difficoltà poiché lo spazio esterno alla struttura non risulta essere funzionale per un buon dialogo educativo.

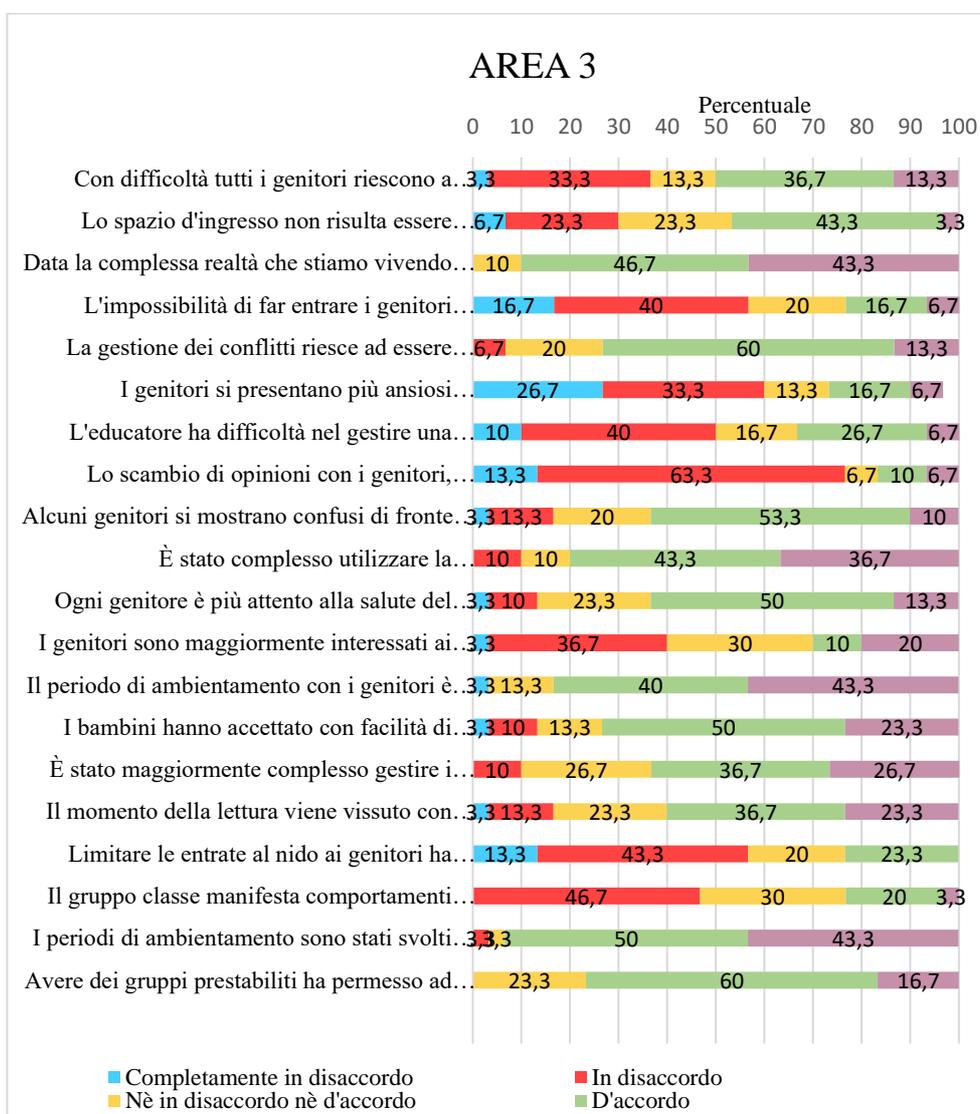


Figura 3. *Le principali relazioni educative: educatore-bambino ed educatore-famiglia.*

- *AREA 4*

La quarta area indaga come i recenti cambiamenti siano stati vissuti dai più piccoli, dalle famiglie, dagli educatori e dai tirocinanti universitari, con particolare attenzione ai tempi istituzionali del servizio (*routine*) ed alla composizione dei gruppi. Complessivamente i rispondenti si mostrano d'accordo sull'attribuire una maggiore importanza alla pulizia degli spazi e all'igiene personale evidenziando che i bambini hanno accettato con facilità le semplici azioni di prevenzione del contagio, come ad esempio la misurazione della febbre e la frequente igienizzazione delle mani. Meno omogeneità si riscontra rispetto alla presenza dei tirocinanti nelle strutture e alla difficoltà di non creare affollamenti negli spazi abitudinari in cui vengono svolte le azioni di routine.

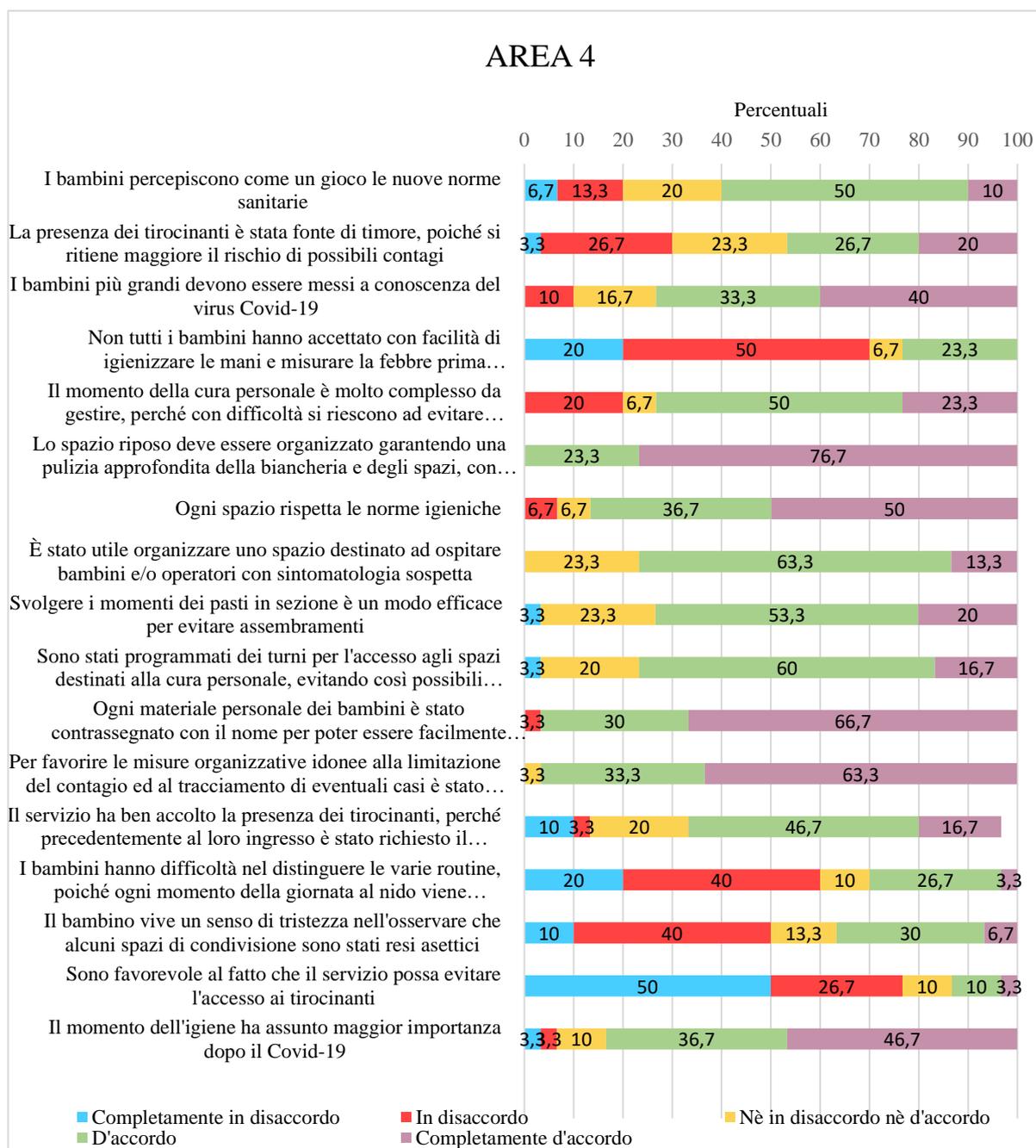


Figura 4. *I bambini e il Virus - la percezione di gioco con le norme sanitarie.*

3. Discussione

Quanto emerso dall'analisi dei dati raccolti nell'indagine può essere riassunto usando le parole di Susanna Mantovani (2020) quando afferma che: “i bambini, soprattutto i bambini più piccoli, possono resistere a quello che è accaduto e sta accadendo nel mondo se i loro genitori, le loro mamme resistono (...). I bambini piccoli sono fortissimi, possono imparare tutto, possono resistere a tutto purché abbiano il necessario per vivere e delle relazioni calde, solide, significative” (p.1188). I dati mettono in luce la capacità di adattamento dei bambini nell'accettare di non poter interagire con

altri gruppi, perché racchiusi nelle cosiddette “sezioni bolle”, rispettando la suddivisione in aree strutturate. Queste limitazioni non hanno generato uno stato emotivo negativo nei bambini e seppure la giornata educativa è stata trascorsa nel medesimo spazio ciò non ha impedito loro di orientarsi nei diversi momenti delle routine. Non si sono fatti pervadere dal senso di tristezza seppure alcuni spazi di condivisione siano stati resi asettici.

Maggiori difficoltà sono emerse per aspetti riguardanti il mondo degli adulti. Un dato su cui riflettere in particolare è la mancanza di coerenza tra le risposte degli educatori nella maggior parte delle domande. Coerenza di dati si riscontra nell’area che indaga la progettazione dell’ambiente di apprendimento. La maggior parte degli educatori ritiene che lo spazio sia un mezzo educativo che va progettato, pensato e organizzato per stimolare l’interesse e la curiosità del bambino, dando vita ad esperienze motivanti che orientino la crescita. Uno spazio accogliente, generoso, attivo, conviviale e sociale che faccia sentire il bambino a casa. Non un luogo anonimo e impersonale, un *nonluogo* direbbe Augé (2009), ma uno spazio identitario, che ha una storia, una tradizione, uno spazio che parla, che è riconosciuto da chi lo abita. Uno spazio che stimola e allo stesso tempo contiene, ricco di esperienze e di opportunità e non per questo caotico e confuso.

Seppure lo spazio rappresenti un elemento fondamentale per lo svolgimento della vita quotidiana nei servizi all’infanzia il 43% degli educatori dichiara che è stato complesso organizzare l’ambiente d’apprendimento in aree strutturate. Un punto di forza è stato invece l’utilizzo frequente dello spazio esterno, che apre la strada all’educazione naturale attraverso esperienze che “offrono sensazioni e mutano gli scenari in cui noi viviamo. Così la nebbia, la brina, la foschia trasformano notevolmente i nostri spazi esterni, creano scenari surreali e inducono ad affinare lo sguardo e ad attivare altri sensi” (Malavasi, 2013, p.18). Forse la pandemia ha creato le condizioni per iniziare a riflettere sul fatto che le attività all’aperto andrebbero potenziate per far vivere appieno la natura ai bambini, al fine di educare i sensi a collegare il mondo esterno con quello interiore e sviluppare quell’intelligenza naturalistica attraverso il contatto *con* la natura e *nella* natura, in un’ottica di educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza attiva. È compito delle agenzie educative “promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita, a partire dalla vita quotidiana a scuola e dal personale coinvolgimento in routine consuetudinarie che possono riguardare la pulizia e il buon uso dei luoghi, la cura del giardino o del cortile (Miur, 2019, p.6).

L’impossibilità di far entrare i genitori all’interno del servizio ha offerto la possibilità allo spazio esterno di diventare luogo d’incontro con le famiglie e spazio relazionale. Il fatto che gli incontri avvenissero all’interno di uno spazio informale non è stato percepito dagli utenti come momento meno importante rispetto al passato.

Nonostante all’interno della “sezione bolla” la giornata educativa sia stata caratterizzata da un clima calmo e sereno e sia trascorsa con ritmi distesi e sereni, un limite è stato rappresentato dagli strumenti di protezione che non hanno facilitato la relazione e la comunicazione tra educatori/bambini ed educatori/adulti. Eppure i servizi all’infanzia 0-6 sono luoghi di intreccio tra educazione e cura e “le relazioni tra bambini sono fondamentali per la crescita dal punto di vista sociale e da quello degli apprendimenti, rappresentano per tutti una fondamentale opportunità sul piano senso-motorio, sociale, cognitivo, linguistico e affettivo in quanto, sulla base delle peculiarità,

delle competenze e degli interessi di ognuno, permettono il sostegno reciproco al dispiegarsi delle potenzialità individuali” (Miur, 2020, p. 18).

Seppure lo spazio ristretto delle “sezioni bolle” sarebbe in contrasto “con la finalità di ampliare via via le reti relazionali dei bambini per formarli a una socialità aperta, fiduciosa e inclusiva, propria dei servizi educativi e scolastici 0-6” (Bondioli, Savio, 2021, p.147), secondo gli etologi (McGrew, 1972) inciderebbe in modo positivo sulla qualità sociale del gioco, essendo luoghi poco affollati.

Gli spazi educativi sono luoghi nei quali i bambini condividono esperienze, si aprono all’altro, si riconoscono in un gruppo, imparano a gestire i conflitti, intrecciano relazioni che implicano vicinanza ma non intrusione, sostengono ma non creano dipendenza, attivano forme di comunicazione positiva, facilitano l’accettazione incondizionata dell’altro, favoriscono il benessere dell’altro. Alla luce di ciò le “sezioni bolle” rappresentano un vincolo per l’educatore che ha il compito di sostenere l’interazione sociale e il senso di comunità attraverso intersezione tra i gruppi di bambini. Con le “sezioni bolle” viene meno uno degli scopi dei servizi 0-6, ossia l’evoluzione delle relazioni sociali secondo modalità amicali, partecipative e cooperative.

L’indagine condotta, con tutti i limiti che derivano da un campione non rappresentativo, può offrire l’occasione per riflettere sulla complessità della dimensione professionale dell’educatore 0-6. Un ruolo che si configura complesso e dinamico perché attraversa sentieri incerti, colmi di imprevisti, che insinua dubbi e incertezze ma allo stesso tempo obbliga a riflettere, a porre domande e a pensare soluzioni. Quindi la sfida educativa si gioca su un cambio di paradigma che si fonda su una epistemologia della pratica, sul “fare riflessivo” (Schön, 1993) dove l’intreccio tra azione e riflessione connota le pratiche quotidiane degli educatori, i veri protagonisti delle scelte educative.

Riferimenti bibliografici:

AA.VV. (2021). *La DaD in emergenza: vissuti e valutazioni degli insegnanti italiani. Scelte metodologiche e primi risultati nazionali*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.

Augé, M. (2009). *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Trad. it. Milano: Elèuthera.

Bondioli, A., Savio, D. (2021). Pandemic and educational realities 0-6: an exploratory study on the “restart”. *Italian Journal of Educational Research*, XIV, S.I., 138-149.

Capperucci, D. (2020). Didattica a distanza in contesti di emergenza: le criticità messe in luce dalla ricerca. *Studi sulla Formazione*, 23, (2), 13-22. DOI: 10.13128/ssf-12309.

Castoldi, M. (2011). *Progettare per competenze. Percorsi e strumenti*. Roma: Carocci.

Chan Dayal, H., & Tiko, L. (2020). When are we going to have the real school? A case study of early childhood education and care teachers’ experiences surrounding education during the COVID-19 pandemic. *Australasian Journal of Early Childhood*, 45(4), 336-347. <https://doi.org/10.1177/1836939120966085>.

Choi, Y. L. (2020). A study on the emotional experiences of child care teachers and changes in their daily routine in centers after COVID-19, *Korean Journal of Early Childhood Education*, 22, (1) 253-279. <http://doi.org/10.15409/riece.2020.22.1.12>.

Eadie, P., Levickis, P., Murray, L., Page, J., Elek, C., & Church, A. (2021). Early Childhood Educators’ Wellbeing During the COVID-19 Pandemic. *Early Childhood Education Journal*, 49, 903-913. <https://doi.org/10.1007/s10643-021-01203-3>.

- Edwards, C.; Gandini, L.; Forman, G. (2017). *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*. Bergamo: Edizioni Junior, 2010.
- Gayatri, M. (2020). The implementation of early childhood education in the time of COVID-19 pandemic: A systematic review. *Humanities & Social Sciences Reviews*, 8 (6), 46-54.
- De Santis, M. (2021). I luoghi del crescere: tempi, spazi e materiali. In M. Sannipoli, (Ed). *La valutazione della qualità dei servizi 0-6. Un percorso partecipato*. (61-70). Milano: Franco Angeli.
- ID. (2019). (Ed). *L'ambiente di apprendimento e la dimensione relazionale nella prospettiva 0-6. Una ricerca quali-quantitativa*. Roma: Aracne.
- Di Palma, D., Belfiore, P. (2020). Tecnologia e innovazione didattica nella scuola ai tempi del covid-19: un'indagine valutativa dell'efficacia didattica nella prospettiva dello studente. *Formazione e Insegnamento*, XVIII (2), 169-179.
- Girelli, C. (2020). *La scuola e la didattica a distanza nell'emergenza Covid-19*. Primi esiti della ricerca nazionale condotta dalla SIRD (Società Italiana di Ricerca Didattica) in collaborazione con le associazioni degli insegnanti (AIMC, CIDI, FNISM, MCE, SALTAMURI, UCIIM). *Ricercazione*, 12 (1), 203-208.
- ISTAT – Università di Ca' Foscari di Venezia (2021). *I servizi educativi per l'infanzia: ripresa e sviluppi dopo la pandemia*. <https://www.youtube.com/watch?v=Kxjgh2iNCTQ>.
- Lee, Y-Fang (2020). Crisis of care and education in the early years: Paradoxical moments in the global pandemic. *Global Studies of Childhood*, 10 (4), 385-394. <https://doi.org/10.1177%2F2043610620978491>.
- Lucisano, P. (2020). Fare ricerca con gli insegnanti. I primi risultati dell'indagine nazionale SIRD. Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza COVID-19. *Lifelong, Lifewide Learning (LLL)*, 36, 3-25.
- Malavasi L. (2013), *L'educazione naturale nei servizi e nelle scuole dell'infanzia*, Spaggiari, Parma.
- Mantovani, S. (2020). Testimonianza sulla chiusura dei nidi in Italia: come resistere all'incertezza in tempi di pandemia? *Zero-a-Seis*, Florianópolis, 22, n. Especial, 1188-1196, dez./dez., Universidade Federal de Santa Catarina. <https://doi.org/10.5007/1980-4512.2020v22nespp1188>.
- Mc Grew, W.C. (1972). Aspetti dello sviluppo sociale dei bambini di un asilo nido con particolare riferimento all'introduzione nel gruppo. In N. Blurton Jones (Ed). *Il comportamento del bambino: studi etologi*. Trad. it. (1980). Firenze: La Nuova Italia.
- Miur (2020a). *Sistema 0-6. Orientamenti pedagogici sui LEAD: Legami educativi a distanza*, documento elaborato dalla Commissione infanzia sistema integrato Zero-Sei. <https://www.miur.gov.it/orientamenti-pedagogici-sui-legami-educativi-a-distanza-per-nido-e-infanzia-lead->
- Miur (2020b). *Documento di indirizzo e orientamento per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia*. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/doc02426720200803184633.pdf/95304f45-f961-bffc-5c6a-8eed6b60fc92?t=159653399327>.
- Miur (2020c). *Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6*. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/1945318/Bozza+Linee+pedagogiche+0-6.pdf/5733b500-2bdf-bb16-03b8-a299ad5f9d08?t=1609347710638>.

- MIUR. (2018). *Indicazioni e Nuovi Scenari*, a cura di, Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, DG Ordinamenti.
- Nirchi, S. (2020). La scuola durante l'emergenza COVID/19. Primi risultati di una indagine sulla Didattica a distanza (DaD). *QTimes – webmagazine*, XII (3), 127-139.
- Lazzari, A. (2016) (Ed.). *Un quadro europeo per la qualità dei servizi educativi e di cura per l'infanzia: proposta di principi chiave*. Bergamo: Zeroseiup.
- OMEP Executive Committee, World Organization for Early Childhood (2020). Position Paper: Early Childhood Education and Care in the Time of COVID-19. *International Journal of Early Childhood*, 52, 119-128. <https://doi.org/10.1007/s13158-020-00273-5>.
- Pramling Samuelsson, I., Wagner, J. T., & Eriksen Odegard, E. (2020). The Coronavirus Pandemic and Lessons Learned in Preschools in Norway, Sweden and the United States: OMEP Policy Forum. *International Journal of Early Childhood*, 52, 129-144. <https://doi.org/10.1007/S13158-020-00267-3>
- Park, E., Logan, H., Zhang, L., Kamigaichi, & N., Kulapichitr, U. (2021). Responses to Coronavirus Pandemic in Early Childhood Services Across Five Countries in the Asia-Pacific Region: OMEP Policy Forum. *International Journal of Early Childhood*. <https://doi.org/10.1007/s13158-020-00278-0>.
- Pascal, C., Bertram, T., Cullinane, C., Holt-White, E. (2020). COVID-19 and Social Mobility Impact Brief #4: Early Years. *RESEARCH BRIEF*. London: Sutton Trust.
- Schön, D. A. (1993). *Il professionista riflessivo*. Bari: Dedalo
- Spiteri, J. (2021). Quality early childhood education for all and the Covid-19 crisis: A viewpoint. *Prospects*. <https://doi.org/10.1007/s11125-020-09528-4>.
- UNESCO (2020a). *UNESCO Covid-19 Education response: Education sector issue notes*. Paris: UNESCO. <https://en.unesco.org/covid19/educationresponse/issuenotes>.
- UNESCO. (2020b). *New drive to protect early childhood education in the context of the COVID19 crisis*. <https://en.unesco.org/news/new-drive-protect-early-childhoodeducation-context-covid-19-crisis>.